

AZIONE DEL COMMISSARIATO

La Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione. — Ha tenuto una nuova sessione sotto la presidenza del Senatore Morpurgo, e coll'intervento degli onorevoli Senatori Gesualdo Libertini e Sanarelli, dei Deputati Giuseppe Gentile, e Michele Barbaro, e del Commissario Generale dell'emigrazione. Assente, scusato, l'on. Dudan.

La Commissione ha approvato le variazioni apportate alle tabelle del Bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1924-25, rese necessarie pel nuovo programma di lavori in corso di svolgimento e che non portano sbilancio alle previsioni.

Ha proseguito nell'esame delle proposte per la costruzione delle Case per emigranti nei porti d'imbarco e nei più importanti luoghi di transito della nostra emigrazione, decidendo: l'acquisto di un ampio e adatto fabbricato per il porto di Genova e di altro fabbricato per gli emigranti di passaggio per Ventimiglia; la costruzione di un padiglione nell'interno della stazione ferroviaria di Bologna; l'ampliamento dell'attuale Casa degli emigranti in Bardonecchia, ed altre provvidenze per l'assistenza degli emigranti di passaggio nelle stazioni di Milano e Chiasso. La Commissione ha anche esaminato la possibilità di fornire di un'adatta Casa degli emigranti i porti di Palermo, Messina e Fiume.

La Commissione ha quindi approvato la concessione di un contributo annuo a favore della Società « Dante Alighieri » coll'intesa che esso serva ad iniziative dalle quali possano trarre profitto gli emigranti e i loro figli, e di un altro contributo a favore di corsi professionali per operai addetti ai Cantieri di Consorzi cooperativi all'estero.

Ha inoltre approvato alcuni impegni di spesa per inviare all'estero alcuni tecnici incaricati di accertare la possibilità di nuovi sbocchi per l'emigrazione italiana, ed altri provvedimenti per una più efficace azione di assistenza.

La Commissione ha chiuso i lavori di questa sessione dopo aver esaminato e approvato parecchie altre proposte di ordinaria amministrazione.

La prima realizzazione colonizzatrice. — L'11 luglio 1924 si costituiva legalmente a Buenos Aires la Compagnia Italo-Argentina di colonizzazione, allo scopo di « promuovere e favorire la colonizzazione nel territorio della Repubblica Argentina, procurando che i suoi coloni giungano ad essere proprietari delle terre che lavorano, guidandoli e prestando loro la maggiore assistenza morale ».

La costituzione della Società, che veniva salutata con schietta simpatia dalla stampa locale, era stata preceduta da una diligente opera di preparazione. Coll'appoggio del Commissariato Generale dell'emigrazione, che aveva mostrato il suo più fervido interessamento per l'impresa fin dagli inizi, era stato ottenuto prontamente il concorso di Banche del Regno, delle cinque compagnie di navigazione che fanno servizio fra l'Italia ed il Plata, nonchè di un gruppo di industriali, commercianti ed altre notabilità italiane in Argentina, riuscendosi in breve a raccogliere il capitale previsto per conseguire gli scopi sociali e fissato in tre milioni di pesos argentini, da emettersi a mano a mano che lo sviluppo dell'Impresa di colonizzazione lo richieda.

Postasi al lavoro, la Compagnia italo-argentina di colonizzazione (C. I. A. C.) ha comprato una proprietà di 5.000 ettari, in una zona irrigata, che si trova nella valle superiore del Rio Negro, lungo la linea del F. C. del Sud e prossima alla stazione di Chichinales.

È quella una regione che deve la sua odierna floridezza ad una colossale opera di sbarramento del Rio Neuquen a scopo di irrigazione, ideata e iniziata da un valente ingegnere italiano, il Cipolletti, e condotta a termine dopo la sua morte da un altro italiano, l'ing. Decio Severini. La grandiosa diga e i canali d'irrigazione per i quali le piene del Neuquen si rovesciano nella *cuenca Vidal*, ora lago Pellegrini, costituiscono un vero capolavoro di ingegneria idraulica, nella cui attuazione il Governo Argentino e la Compagnia del F. C. del Sud hanno investito più di venti milioni di pesos.

L'acquisto della proprietà, che si trova nella regione redenta dalla grandiosa opera di irrigazione, fu proposto alla C. I. A. C. dalla Banca francese ed italiana e da quella di Italia e Rio de la Plata, che l'avevano fatta preventivamente studiare da due tecnici di loro fiducia e di provata perizia tecnica, che ne avevano riportato la migliore impressione e ne avevano riferito a lungo favorevolmente.

Effettuata la compera, la C. I. A. C. iniziava subito la messa in valore della vasta proprietà.

Il piano di colonizzazione, come ebbe a esporlo il presidente della compagnia, ing. Ettore Valsecchi, in una riunione alla Camera di Commercio italiana in Buenos Aires, prevede il progressivo sviluppo di detta colonizzazione per frazioni di 1.000 ettari. Ogni fra-

zione di 1.000 ettari deve essere divisa in piccoli lotti di 10 e 15 ettari ciascuno, destinati a famiglie di lavoratori a seconda del loro quantitativo numerico. La Compagnia provvede a delimitare ogni lotto e alla costruzione di una piccola casa di abitazione, e dà il terreno al colono già in parte dissodato, livellato, arato ed irrigato, in condizioni, dunque, per essere subito coltivato.

Sul principio e per le prime frazioni di mille ettari, i lotti si ripartiranno alternativamente tra famiglie già residenti in Argentina e famiglie provenienti dall'Italia, allo scopo di formare più rapidamente che sia possibile l'ambiente della colonia.

Il colono ha l'obbligo di osservare le prescrizioni dei tecnici della Compagnia circa i prodotti da coltivare, la loro varietà e la loro qualità, come circa i metodi da seguire.

Il prezzo dei lotti è stabilito nel contratto da stipularsi con i coloni sopra la base del prezzo del terreno, più le spese per le modifiche apportate, le spese generali della Compagnia ed un adeguato interesse al capitale investito.

Tra il secondo ed il terzo anno, la Compagnia curerà il trapasso della proprietà del lotto a favore del colono. Contemporaneamente la Compagnia s'incaricherà di ottenere dal *Banco Hipotecario*, a nome e per conto dello stesso colono, un prestito di colonizzazione, che, secondo la legge, può arrivare fino all'80 per cento del valore del lotto, ammortizzabile in 33 anni ed il cui importo sarà pagato alla Compagnia, in pagamento parziale del lotto. Per il resto dell'importo, la Compagnia accenderà una seconda ipoteca.

Così il colono diventerà proprietario assoluto del proprio lotto nel termine massimo di tre anni, quando la terra già comincerà a produrre in proporzione alle necessità del colono stesso.

Il *Banco Hipotecario* sarà creditore di circa l'80 % ammortizzabile in 33 anni. La Compagnia rimarrà creditrice del 20 % restante, ammortizzabile con una percentuale sopra la raccolta.

Così, i lotti dopo sette od otto anni di lavoro, ossia quando sarà raggiunta la totale efficienza di produzione, avranno un valore equivalente a 8 e 9 volte il prezzo pagato dal colono alla Compagnia.

Nel terz'anno quest'ultima sarà reintegrata dal *Banco Hipotecario* approssimativamente dell'80 % del valore dei lotti colonizzati, determinandosi così una rotazione di capitali che permetterà alla Compagnia di estendere la sua opera d'azione in altre zone e con altre terre.

La Compagnia concederà inoltre il cosiddetto *credito d'assistenza* ai coloni che lo desiderino o ne abbiano bisogno. Esso concernerà le macchine, gli utensili, le sementi, gli animali e gli alimenti che i coloni richiedano durante il primo e il secondo anno. Anche questo credito sarà ammortizzabile dopo i primi tre anni con una percentuale sopra la raccolta.

Le Colonie che si formeranno avranno le scuole e l'assistenza medica e religiosa.

La Compagnia si impegna anche alla costituzione di un gruppo di cooperative che dalle provviste alimentari per i coloni arriveranno fino alla elaborazione e vendita dei prodotti, in modo che i coloni in qualsiasi fase della loro attività siano difesi contro gli intermediari non necessari.

Questo, il piano di valorizzazione, che ha già cominciato a tradursi in atto colla creazione della Colonia Regina, sotto la direzione dell'Ing. Bonoli, gerente della Compagnia. Si è provveduto al primo sommario dissodamento di gran parte del terreno; sono stati tracciati i canali d'irrigazione; si procede alacramente nella costruzione delle casette per le famiglie degli agricoltori, una trentina delle quali è già pronta. Esse sono fatte di mattoni o di blocchi di cemento che la Compagnia produce sul posto; provvisoriamente le casette hanno il tetto di zinco, ma si pensa di poterlo rivestire, in seguito, con legname.

Per i lavori attualmente in corso e che mettono la terra in condizione di poter essere agevolmente lavorata dai coloni, a mano a mano che affluiranno, la Colonia Regina dispone di numerosi aratri, erpiei, trattrici, coltivatrici e livellatrici. Inoltre possiede un deposito ben fornito di materiale da distribuire ai coloni secondo le necessità.

*
* *

Nella seconda metà del mese di marzo, la Compagnia Italo-Argentina di colonizzazione ha organizzato una riuscitissima visita alla Colonia Regina, alla quale hanno partecipato il R. Ambasciatore d'Italia presso la Repubblica Argentina, S. E. il Conte Aldovrandi Marescotti di Fiano; il Comm. Vincenzo Tasco, consigliere d'emigrazione; il Sig. Ettore Valsecchi, presidente della C. I. A. C.; il Sig. López, funzionario della Direzione Generale d'Immigrazione; il Comm. Adone Vendemmiati, presidente della Federazione delle Società Italiane e noto commerciante in frutta; il prof. dott. Domenico Borea, del Ministero Argentino dell'Agricoltura; il dott. Gotheil de Luca; il Comm. Antonio Ingegnoli, della ditta di Milano *Fratelli Ingegnoli*; i rappresentanti della stampa italiana di Buenos Aires, ecc.

All'iniziativa della C. I. A. C. avevano dato la loro adesione autorevoli personalità argentine ed italiane, come il sig. Ramos, Direttore Generale dell'Immigrazione; l'Ing. Gr. Uff. Vittorio Valdani, direttore della *Compañía General de Fósforos*, ecc.

La comitiva, dopo un viaggio in ferrovia di ventisei ore, comodamente compiuto in vagoni speciali messi a sua disposizione dalla Compagnia del F. C. del Sud, visitava il 25 la grande diga sul fiume Neuquen, di cui sopra si è detto e che porta il nome di

Contralmirante Cordero, e la Colonia di Cinco Saltos, soffermandosi nelle più importanti fattorie e *chacras*, varie delle quali di proprietà di nostri connazionali, che hanno mirabilmente trasformato, con un lavoro ininterrotto di anni, quelle terre, un giorno deserte, in ridenti frutteti. Il 24 la comitiva si trasferiva a General Roca, dove essa riceveva fervide accoglienze dalle autorità argentine e dalle colonie italiana e spagnola, e visitava l'accampamento dei lavori d'irrigazione, le scuole, il collegio dei Salesiani, la Società *Italia Unita* e vari stabilimenti agricoli.

Il 25 venne finalmente la volta della Colonia Regina, dove i gitanti furono ricevuti dall'intero personale dell'Azienda, con alla testa l'Ing. Bonoli. Fu percorso in lungo e in largo il terreno della colonia, furono visitati attentamente i lavori intrapresi, furono interrogati i coloni — circa duecento — che già sono installati sui fondi, e l'impressione complessiva — di S. E. l'Ambasciatore e dei suoi compagni di escursione — non poteva essere migliore: «è in tutti la persuasione, scriveva l'inviato del *Giornale d'Italia* di Buenos Aires, che l'avvenire si presenti oltremodo roseo per i futuri pionieri di questa regione».

Il 26, la comitiva prendeva la via del ritorno, sostando per breve tempo a Bahia Blanca. Nella cena di commiato, nel *vagone-restaurant* del treno che la riportava alla Capitale argentina, S. E. il Conte Luigi Aldovrandi Marescotti di Fiano in un ispirato discorso traeva ragione dalle cose viste a Colonia Regina per ben auspicare delle liete fortune dell'iniziativa. «Da questa organizzazione perfetta è logico attendersi dei meravigliosi risultati, tanto più che la collaborazione argentina è fraternamente sincera ed efficace come lo ha dimostrato l'interessamento dell'ing. Ballester, artefice e apostolo principale della diffusa rete di canalizzazione. Ed anche e specialmente al Governo Argentino va rivolto in quest'ora un plauso riconoscente poichè è merito del Governo previdente se la canalizzazione e l'irrigazione ha preso tanto sviluppo portando la feracità alle lontane terre del Rio Negro. Mi auguro di poter ritornare fra breve in questi luoghi, e quando ritorneremo — fra due o tre anni — troveremo la Colonia Regina — oggi brillante promessa — convertita in meravigliosa realtà dal braccio italiano».

Dopo il R. Ambasciatore, parlarono il sig. Valsecchi, presidente della C. I. A. C., e il sig. López, della Direzione Generale di Immigrazione, che espresse a nome di tutti i presenti, la più viva gratitudine pel Comm. Vincenzo Tasco, Consigliere di emigrazione, per lo zelo spiegato durante il viaggio, «perchè nulla mancasse agli ospiti, abbondando, con generosità senza pari e con tatto squisito, in amabilità e cortesie». Gli rispose lo stesso Comm. Tasco, ricordando l'efficace cooperazione delle autorità argentine per la buona riuscita della grandiosa iniziativa della C. I. A. C.

I giudizi dei «competenti» che parteciparono alla visita,

raccolti dalla stampa italiana di Buenos Aires, sono oltremodo favorevoli. Il Comm. Adone Vendemmiati ritiene che la Colonia Regina possa vantaggiosamente dedicarsi all'industria delle frutta, ed in particolar modo delle mele, che sono ricercatissime sul mercato di Buenos Aires, il quale è costretto a rifornirsi, non bastando la produzione locale, nel Cile e nella lontana California.

Il Dott. Domenico Borea, uno studioso di problemi agricoli di bella fama in Argentina, è convinto che di tutte le terre del Rio Negro quelle della Colonia Regina debbano reputarsi « le migliori sia per la qualità del terreno, sia per l'ubicazione ». Egli ritiene che l'impresa sia eccellente ed abbia a dimostrarsi « ricca di soddisfazioni economiche e morali per i coloni e per i capitalisti, se proseguirà con il metodo razionale di organizzazione iniziato ».

Pel Dott. Gotheil de Luca, « i capitalisti che concorrono, alla formazione della Colonia Regina, mentre fanno il proprio interesse poichè impiegano onestamente il loro denaro in un'impresa che potrà essere oltremodo redditizia, si acquistano il diritto alla riconoscenza della collettività e specialmente delle classi agricole immigranti, perchè prodigano aiuti veramente fraterni ai connazionali che giungono da oltre oceano. Basta leggere le formule di contratto per rendersi conto delle enormi facilitazioni concesse ai coloni ».

Si è accennato, incominciando, all'appoggio che l'iniziativa della C. I. A. C. ha trovato presso il Commissariato Generale dell'emigrazione.

« Il Commissariato, così ebbe a dire alla *Patria degli Italiani* il sig. Valsecchi, presidente della Società, ha fatto lungamente studiare da propri esperti [tra i quali tiene il primo posto il Comm. Vincenzo Tasco, Consigliere di emigrazione, che è stato un collaboratore intelligente ed instancabile], che hanno svolto un'opera veramente assidua e coscienziosa, tutta la regione dove doveva sorgere la prima colonia, e, contemporaneamente, il tipo dell'organizzazione che si era ideato. Solo dopo il risultato favorevole di questi studi il Commissariato ha influito sulle banche e sulle compagnie di navigazione italiane perchè concorressero — come hanno concorso per sette decimi — alla formazione del capitale ».

« L'assistenza del Commissariato, aggiunsé ancora il sig. Valsecchi, è stata ininterrotta, assidua, intelligente e proficua ».

Ricordando i suoi colloqui col Commissario Generale, il Valsecchi dichiarò che a S. E. De Michelis « si devono molti perfezionamenti apportati all'organizzazione della Compagnia e della sua opera colonizzatrice. Da lui si è anche avuto promessa che l'assistenza sarà continuata e che non verrà mai a mancare la collaborazione del Commissariato per una delle questioni che maggiormente preoccupano le autorità della Compagnia, e cioè la cernita dei coloni, essendo questo uno dei coefficienti di maggiore impor-

tanza per bene riuscire nell'impresa. Prima ancora che i piani di emigrazione parlassero di selezione di emigranti, il Commissariato italiano ha messo assieme una complessa organizzazione per la scelta e perfezione di emigranti in rapporto con i bisogni ed i desiderii dei paesi di immigrazione. Questa organizzazione, che ha già dato eccellenti risultati per tutte le destinazioni preferite dalla nostra emigrazione, sarà messa a profitto della Compagnia italo-argentina per l'avviamento delle famiglie agricole nella Colonia Regina ».

La tutela giurisdizionale degli emigranti nei primi quattro mesi del 1925. — La tutela giurisdizionale è attuata dagli Ispettorati dell'Emigrazione e dall'Ufficio Centrale del Commissariato Generale in conformità della speciale legislazione vigente al riguardo e con la mira di realizzare il massimo profitto per gli emigranti.

Le transazioni concordate dagli Ispettorati realizzano sempre indennizzi conformi alle basi transazionali preventivamente fissate dal Commissariato Generale e tali, in genere, da coprire le spese necessarie sostenute dagli emigranti. Vengono, inoltre, corrisposte eque indennità per le giornate di lavoro perdute e per risarcimento di danni.

Anche le decisioni contenziose su ricorsi per i quali non fu possibile addivenire a soluzioni bonarie con i vettori sono riuscite a tutelare con larga equità i legittimi interessi degli emigranti.

Il lavoro svolto dagli Ispettorati, con ritmo sempre più celere, e in conseguenza il lavoro compiuto dall'Ufficio Centrale, è stato considerevole durante il periodo di tempo, cui si riferiscono queste brevi note.

I ricorsi, introitati direttamente dagli Ispettorati o trasmessi ad essi dall'Ufficio Centrale, sono stati 179, dei quali 88 per l'Ispettorato di Napoli, 37 per quello di Palermo, 28 per quello di Messina, 15 per quello di Genova e 11 per quello di Trieste.

Le transazioni concordate sono state invece 239, così divise per Ispettorati: Messina 107, Napoli 86, Genova 21, Palermo 18, Trieste 7.

Le decisioni sono state 177 e, cioè: 94 emesse da Napoli, 42 da Messina, 24 da Palermo, 9 da Trieste, 8 da Genova.

Nei dati su riferiti vanno comprese oltre 100 transazioni e decisioni di ricorsi introitati nel decorso anno e, perchè connessi a processi penali, sospesi in attesa di conoscere l'esito dei processi medesimi.

Gli emigranti sono rimasti soddisfatti dell'esito dei ricorsi presentati, tanto che le decisioni contro le quali è stato da essi prodotto appello nel 1° quadrimestre di quest'anno sono 46. La Commissione Centrale ha pronunziato 30 sentenze ed ha riaffer-

mato le linee fondamentali della giurisprudenza finora seguita, riuscendo per altro a chiarire alcuni punti di diritto in relazione a nuove questioni sottoposte al suo esame. Il contratto di trasporto emigratorio viene così ad assumere più precisi contorni.

L'Ufficio centrale ha continuato a svolgere il suo compito esaminando con la consueta alacrità le transazioni concordate e le decisioni emesse dagli Ispettorati. Le transazioni che non avessero sufficientemente tutelato gli interessi degli emigranti non sono state approvate. Contro le decisioni che ha ritenuto non giuste o dannose per gli emigranti, il Commissariato, giovandosi della facoltà ad esso riconosciuta dall'art. 5 Testo Unico della Legge sull'Emigrazione, ha prodotto appello alla Commissione Centrale. S'intende che l'approvazione del Commissariato alle transazioni, dopo la quale viene subito iniziata l'esecuzione della transazione, è sempre subordinata alla condizione risolutiva della definitiva accettazione dell'emigrante interessato: quando costui dichiara di non accettarla, la transazione si considera inesistente *ex tunc* ed il ricorso viene messo in trattazione contenziosa.

Oltre a tutte le transazioni, trasmesse all'Ufficio Centrale man mano che venivano concordate dagli Ispettorati, sono state messe in esecuzione 169 decisioni.

La semplificazione delle pratiche relative ai depositi effettuati dai vettori presso la Dogana di New York in favore degli emigranti respinti ha reso possibile un più rapido ritmo nella liquidazione delle somme.

In complesso, sia mediante pagamento di somme in un primo tempo versate a New York e sia mediante versamento effettuato direttamente dai Vettori in Italia pel tramite del Commissariato, sono stati soddisfatti 250 emigranti per un ammontare globale di L. 421.327.